



Firenze, 22 marzo 1919.

Caro Bergamini,

chi ammalazzai, e dovetti tornare
a casa prima del tempo.

Oggi ti scrivo per raccomandarti cal-
damente... una cosa molto semplice:
e cioè, pubblicare (ma ti prego, senz
indugio nel "Giornale" di Domani sera o
doman'altra sera, e che sia d'edizione
che arrivi a Firenze) questa dichiara-
zione di due Clinici, miei illustri Col-
leghi nel Consiglio Superiore.

Ti sarei gratissimo, se mi fa-
cessi sapere (a me) il ma-
noscritto di quell'articolo Forma
sedoluntario di Paolo Prunas.

E infine ti prego del reca-

pito dell'acchiuto bifliaddo
all'amico Cherchi.

E ti stringo la mano.

Jo.
Lungo

Nella "Nuova Antologia" del 1.^o
mango io ho precorra una publicazio-
ne di quelle che un tempo
il "Giornale d'Italia" non avrebbe
trascurate. Vi ^{sotto forma} unido, con pie-
na padronanza (se mai, un cenno
telefonico all'on. Maggiore),
l'Estadò . . . per l'eventualità
di qualche buona ispirazione.